

## **Quando la banca preferisce il prestanome di un boss**

di Maria Loi

Antimafia 2000 - 21 dicembre 2009

Marsala. Mentre le banche elargivano tranquillamente prestiti all'imprenditore Giuseppe Grigoli invece l'amministratore giudiziario si è visto negare le erogazioni di mutui.

L'ha dichiarato il consulente Nicola Ribolla davanti al Tribunale di Marsala, al processo che vede imputati l'imprenditore Giuseppe Grigoli e il capomafia Matteo Messina Denaro.

Da quando Grigoli è stato arrestato (19 dicembre 2007) con l'accusa di avere usato i soldi del boss Matteo Messina Denaro, Nicola Ribolla è stato nominato dalla sezione Misure di prevenzione del Tribunale di Palermo amministratore del patrimonio dell'imprenditore di Castelvetro.

Rispondendo alle domande del pm Carlo Marzella,, Ribolla ha detto: "A negarci il mutuo per l'Alimentari Provenzano di Castelvetro (che aveva una situazione debitoria gravissima) è stato un responsabile di zona del Monte dei Paschi di Palermo" che gli avrebbe detto "voi non siete il signor Giuseppe Grigoli.". Altra banca che non ha voluto concedere un prestito è stata la Carige che inizialmente aveva deliberato un finanziamento a breve termine che doveva essere accreditato il giorno stesso del sequestro.

Ma anche altri istituti di credito si sono mostrati poco propensi a concedere credito allo Stato. "Con noi - ha detto, infatti, Ribolla - le banche sono state molto rigide. Oltre a bloccare i finanziamenti, hanno chiesto il massimo rispetto delle scadenze delle aziende, fortemente indebitate, per milioni di euro, con diverse banche poco prima del sequestro". Per questo è stato chiesto l'intervento del ministero dell'Interno. E il 29 giugno 2009 il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano ha firmato un protocollo d'intesa tra il ministero, l'amministratore giudiziario Nicola Ribolla e i rappresentanti degli Istituti di credito per assicurare la rinegoziazione dei finanziamenti concessi al "Gruppo Grigoli" e allungare così i tempi di restituzione dei debiti contratti nei confronti delle banche. Infatti, attualmente sono in fase di "perfezionamento" accordi con alcune banche come Credito Siciliano e San Paolo.

Fin dall'inizio del suo incarico Ribolla, avvalendosi anche delle relazioni dei funzionari della Dia, ha riscontrato che le aziende erano fortemente sbilanciate dal punto di vista finanziario e in seguito al sequestro erano stati interrotti i rapporti con l'amministrazione giudiziaria da parte di ben nove punti vendita. E due in particolare sono stati denunciati da Ribolla per mancato pagamento, circa 400 mila euro, di forniture. Ma anche negli altri punti vendita, intanto, "la contrazione degli incassi" non è giustificabile con la crisi generale.

Purtroppo anche i fornitori hanno bloccato i flussi di merce verso i punti vendita del Grigoli e poi hanno ristretto progressivamente le condizioni di pagamento e ancora oggi non si è arrivati ad un ammorbidimento dei rapporti.